

# OPTOMETRISTI ITALIANI, ORGOGLIOSAMENTE IMPERTINENTI



di Sergio Cappa

"Impertinente = non appartenente, non può dubitarsi che non sia buona voce; ma siccome nell'uso più comune si adopera impertinente per arrogante, insolente, conviene essere molto cauti nell'usarla nel primo significato, ed avvertire che questo sia assai chiaro; giacché potrebbero derivarne brutti equivoci". Questo si legge a pagina 147 del Vocabolario delle parole e dei modi errati, che l'intellettuale Filippo Ugolini, irredentista del Montefeltro, scrive e pubblica a Urbania nel 1848, in pieno periodo risorgimentale. Il testo s'inserisce in una tradizione lessicografica originata da un manoscritto, attribuito e pubblicato postumo, che Nicolò Machiavelli scrisse a due anni dalla morte al confino politico nel suo podere

dell'Albergaccio, a Sant'Andrea in Percussina, in Val di Pesa. Il ritorno al potere della famiglia Medici, nel 1512, dopo la parentesi repubblicana della quale era stato segretario, gli costò la condanna e l'esilio. Fu in quei quindici anni che scrisse Il Principe ma anche commedie come la Mandragola e novelle come Belfagor. Dopo la morte, nel 1527, fu ritrovato il manoscritto Dialogo intorno alla nostra lingua, pubblicato nel 1570 dall'intellettuale fiorentino Benedetto Varchi. Inizia così una riflessione durata quattro secoli che ha generato testi, riviste, commedie e vocabolari come quello dell'Ugolini, nota come Barbaro Dominio, che vede la lingua italiana quale possibile elemento comune di forza contro il dominio

straniero: tutti i vocabolari pubblicati hanno il focus di costruire un lessico riconosciuto comune, depurato da forestierismi e barbarismi linguistici.

A metà giugno si è tenuto il X Congresso della Società Optometrica Italiana che, presentando relazioni puntuali su temi quotidiani, ha anche dato respiro alla pertinenza dei lemma che, quando di una professione indicano l'appartenenza, determinano e designano le attinenze della attività stessa. Il Congresso ha traghettato l'Optometria italiana nell'età matura suggerendo a tutti una professionalità cautamente ma orgogliosamente impertinente, depurata dalle mascherate sudditanze oftalmologiche e con la compiaciuta dignità dell'appartenenza.